



## **Congresso Internazionale di Pastorale Giovanile (Roma, 22-25 maggio 2024)**

### **Conclusioni**

Dott. Gleison De Paula Souza  
Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Vi porto il saluto e il ringraziamento del nostro Prefetto, il Cardinale Kevin Farrell, e ringrazio tutti i relatori, ma soprattutto i partecipanti al Congresso perché il loro ascolto, la condivisione nei gruppi, il lavoro di riflessione comune, le proposte presentate nelle riunioni plenarie, tutto questo è stato molto importante.

Non si voleva fare, infatti, un convegno accademico, ma si voleva fare una riflessione comune e un discernimento su come continuare il cammino insieme ai giovani e a servizio dei giovani.

Siamo tornati con il ricordo ai giorni di grazia vissuti alla GMG di Lisbona; dai vostri questionari è emerso che i frutti più evidenti che avete notato fra i giovani sono:

- Aver avuto una esperienza di Dio
- Aver fatto, forse per la prima volta, una esperienza forte di appartenenza alla comunità cristiana (la Chiesa), vissuta nel gruppo concreto di giovani insieme ai quali è stato fatto il pellegrinaggio e nella comunione con tutti gli altri giovani
- La GMG ha condotto molti giovani a chiedere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana
- Per alcuni la GMG ha significato la scoperta della vocazione (o almeno cominciare a prendere in considerazione di iniziare un percorso di discernimento vocazionale)
- Un frutto della GMG è anche il desiderio di impegnarsi nella Chiesa: con il gruppo giovanile, nella parrocchia, in varie forme di servizio

Il Card. Américo Aguiar e i suoi collaboratori hanno condiviso con noi le sfide nella preparazione e il lungo processo di riflessione sui temi, le modalità nuove da introdurre come, ad esempio, è stato fatto con le catechesi, e sulla logistica che ha portato alla realizzazione della GMG. Impariamo da loro e raccogliamo il feedback sulle cose che sempre ci sono da migliorare per le prossime edizioni.

Voglio ringraziare gli organizzatori della GMG di Seul: S. Ecc. Mons. Peter Taick-Chung, S. Ecc. Mons. Paul Lee, i loro collaboratori e l'Ambasciatore della Corea presso la Santa Sede, S. Eccellenza la Sig.ra Hyunjoo Oh: tutti loro ci hanno trasportato in un nuovo contesto, l'Asia, e hanno cominciato ad introdurci nella storia e nella cultura affascinanti della Korea e in una Chiesa che è coraggiosa (eredità dei martiri) e soprattutto giovane, sia per la storia (poco più di 200 anni di vita), sia per lo slancio, sia per la presenza di molti giovani.

Ci siamo resi conto che sono già proiettati con tutto il cuore e la mente verso il 2027 (anche se mancano ancora 3 anni!) e ci hanno già “contagiato” con il loro grandissimo entusiasmo: questo è importante perché anche noi dobbiamo “contagiare” i nostri giovani con questo entusiasmo e motivarli a viaggiare fino alla Corea.

Abbiamo parlato, nei giorni del nostro Congresso, della pastorale ordinaria. È emersa l'importanza di pensare alla continuità fra una GMG e l'altra: dare “peso” anche alla pastorale della “vita quotidiana” e continuare a camminare insieme con i giovani per non lasciare “vuoti” dopo un'esperienza così forte come la GMG. Perciò è importante continuare a riflettere su cosa si può fare e come, per esempio:

- Pensare a cicli di catechesi sui temi che riguardano più da vicino la vita dei giovani (emotività, affettività, insicurezza, accettazione di sé, relazioni con gli altri, la vita futura, la vocazione, la famiglia, e ovviamente trattare tutti questi temi alla luce delle risposte che provengono dalla fede) oppure prendendo spunto dai messaggi ai giovani del Papa
- Valorizzare le GMG diocesane
- Far diventare i partecipanti alle GMG animatori e missionari presso altri giovani

Sua Eccellenza Mons. Rino Fisichella, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, ha cercato di orientare il lavoro con i giovani nella preparazione al Giubileo al grande tema della speranza: non la “piccola speranza” (materiali, immediate, che finiscono subito), ma la “grande speranza” che ci viene da Gesù Cristo e che è Gesù Cristo. La speranza, ci ha ricordato, è la “vita eterna”, cioè la vita in pienezza che ci viene donata a partire dal Battesimo e che non riguarda solo la vita futura, dopo la morte, ma inizia già ora: è l'inizio di una vita piena, che già partecipa della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, che perciò ci sottrae alla disperazione, alla tristezza, al non senso, alle schiavitù esistenziali, alle paure. Di questo i giovani hanno bisogno!

Ringraziamo la dott.ssa Sandra Chaoul per averci spiegato meglio la natura e la modalità della conversazione nello Spirito. È un metodo che abbiamo provato ad applicare in questo Congresso. Non è semplice. Bisogna formare le persone e formare se stessi per viverlo bene. Noi siamo abituati ad altre modalità:

- Dibattito: ognuno espone le proprie idee e replica a quelle degli altri.
- votazione parlamentare: ci sono varie proposte sul tappeto e si vota per vedere cosa decide la maggioranza

Questo non è la conversazione spirituale! A livello individuale si cerca nel discernimento di conoscere qual è la volontà di Dio per la propria vita (stato di vita da abbracciare o una decisione da prendere). La stessa cosa si fa nella conversazione nello Spirito, solo che lo si fa insieme! Cioè a livello comunitario.

Quello che si fa con la conversazione nello Spirito non è un accumulo di idee o un confronto di opinioni (come nel dibattito) o cercare di arrivare ad un consenso maggioritario su una decisione da prendere (come nella votazione parlamentare) ma è discernere la volontà di Dio per noi, ascoltare cosa lo Spirito suggerisce alla comunità, alla Chiesa.

Imparate sempre meglio a praticare questo metodo! Praticatelo anche nei vostri gruppi! Provate anche ad insegnarlo ai giovani!

Il Rev. Prof. Gustavo Cavagnari, sdb, poi, ci ha indicato due grandi sfide per la pastorale con i giovani, che riguardano specificamente la situazione che essi vivono nel momento presente (che è già cambiato rispetto al Sinodo dei giovani e alla pubblicazione nel 2019 della *Christus Vivit*):

1. Affrontare il disagio psico-emotivo che esisteva già in precedenza ma si è amplificato moltissimo fra i giovani in conseguenza della pandemia
2. Affrontare la disaffiliazione dei giovani dalla Chiesa

IL Rev. Prof. Cavagnari ci ha suggerito 4 possibilità:

1. Puntare di più sulla pastorale dell'annuncio esplicito di Cristo ai giovani, non limitandosi a temi che anche gli altri possono proporre loro: rispetto degli altri, solidarietà, ambiente, etc. (i giovani ne sentono parlare a scuola, nella società, ovunque)
2. Qualificare i cammini di spiritualità giovanile: che offrano reali esperienze spirituali, perché altrimenti i giovani le cercheranno altrove!
3. Proporre esperienze di fraternità: i giovani hanno bisogno di una iniziazione alla vita cristiana ma attraverso la dimensione comunitaria, che è essenziale nel cristianesimo
4. Orientare la ricerca di senso (molto presente nei giovani) in chiave cristiana: come la fede risponde alle domande fondamentali della vita?

Il Rev. P. Christopher Ryan, parlando di *Leadership giovanile sinodale e missionaria* ha sottolineato i due momenti fondamentali nella pastorale giovanile:

- Outreach (il primo incontro): il momento missionario vero e proprio nei confronti di ogni giovane che ha bisogno di fare il suo "primo incontro" con l'amore di Cristo; un incontro che relativizza tutto il resto (come dice S. Paolo: «tutto considero oramai spazzatura in confronto alla sublimità della conoscenza di Cristo», cfr. Filippesi), e, allo stesso tempo, dà senso a tutte le altre cose nella vita.  
Tre elementi sono importanti:
  1. importanza della testimonianza gioiosa di altri giovani;
  2. avvicinare i giovani con la "grammatica dell'amore";
  3. centralità del kerygma
- Crescita: è il momento che segue al primo incontro, è la formazione continua e approfondita alla vita cristiana. Tre aspetti importanti:
  1. Consolidare l'incontro
  2. Ricollegare sempre la catechesi al Kerygma originario (che abbia sempre un carattere di dono, di annuncio, di gioia, di una grazia che viene comunicata)
  3. Formazione che include sempre: solidarietà, servizio e vicinanza ai poveri (che non rimanga solo teoria)

Tutto questo lavoro pastorale con i giovani deve avere una natura sinodale: cioè basato sulla partecipazione di tutti: di vari agenti pastorali, dei giovani stessi, etc.

La partecipazione sinodale è il modo concreto per vivere la comunione e la sinodalità deve essere sempre a servizio della missione

La dott.ssa Brenda Noriega ci ha parlato di *Formazione e accompagnamento spirituale dei giovani leader*. La formazione dei giovani leader non consiste nel trasmettere "nozioni pastorali" ma nell'infondere un profondo senso di missione: è creare apostoli non professori!

In particolare lo stile "sinodale" che abbiamo visto emergere negli ultimi anni (con la consultazione pre-sinodale, il Sinodo, la *Christus Vivit*) va molto al di là dello stereotipo del "natural born leader"

(il leader nato: sicuro di sé, intraprendente, energetico, carismatico, etc), basti pensare ad alcune caratteristiche dell'accompagnamento spirituale che la *Christus Vivit* elenca: l'accompagnatore che manifesta una vicinanza "materna", la disponibilità all'accoglienza e all'ascolto, la capacità di essere "popolare", cioè non elitario, ma in grado di far sentire tutti parte del popolo di Dio. Tutto questo è molto lontano dall'immagine del capo carismatico trascinatore!

Lo stile "sinodale" di accompagnamento spirituale va al di là anche del modello puramente individualistico (non si concentra tutto in una sola persona), è infatti la comunità cristiana come un tutto il soggetto primario dell'accompagnamento, una comunità capace di trasmettere ai giovani l'autentico annuncio del Vangelo, evitando i due estremi delle "proposte minimaliste" e, dall'altro lato, l'eccesso di regole moralistiche.

Il modello dell'accompagnamento spirituale che è emerso negli ultimi anni è quello della "amicizia spirituale" fondato sulla certezza della presenza divina in una relazione di amicizia basata sulla fede e sulla condivisione dei doni di grazia: Dio opera in quella relazione (come mostra la storia di amicizia spirituale in tanti santi!).

*Le tecnologie digitali nella pastorale giovanile*, sono state l'oggetto dell'intervento di P. Franco Galdino, coordinatore dell'Area Giovani del nostro Dicastero.

Considerare il mondo digitale come una "terra di missione": cioè un luogo dove farsi prossimi, creare vicinanza con i tanti giovani che abitano questa "terra", molti dei quali sono lontani dalla Chiesa e da ogni tipo di fede.

Come ogni "terra di missione", anche quello digitale è un luogo pieno di insidie, ma ciò non vuol dire che bisogna fuggire da esso!

La missione nel digitale non va intesa come "sostitutiva" della pastorale ordinaria, ma come una sua integrazione. Il modello a cui si può pensare è quello di "primo soccorso" (rifacendosi all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" di Papa Francesco). Ciò vuol dire che nel mondo digitale avviene il primo approccio ai giovani. Lì si conoscono le loro domande, le loro problematiche, si entra in sintonia con loro, se è possibile si fa anche un primo annuncio che crea una speranza, che fa intravedere una luce. Poi, una volta stabilito questo contatto con questi giovani, abitanti del mondo digitale, li si accompagna poco a poco a fare esperienza della Chiesa, a vivere "in presenza" la realtà della comunità cristiana.

Dunque il mondo digitale non come luogo "definitivo", ma come luogo di "transizione", cioè luogo di conoscenza, di una prima gioiosa testimonianza, di un primo *Kerigma*, di un primo ascolto dei giovani che li aiuti ad inserirsi nella vita "reale" (non digitale) della Chiesa, quella dove si vive la realtà dell'Incarnazione (Dio è entrato nel nostro mondo materiale) e che è fatta di sacramenti, di celebrazioni, di legami fraterni, di ascolto comunitario della Parola, di servizio, di "sporcarsi le mani" con gli altri.

## **Per concludere**

Ringrazio Sr. Nathalie Becquart, Sotto-Segretario del Sinodo dei Vescovi, per averci arricchito con la sua presenza e per averci aiutato a capire come intraprendere il cammino di sinodalità.

A nome di tutto il Dicastero, grazie ancora a tutti voi: con questo Congresso vogliamo continuare il cammino della Chiesa con i giovani, i giovani concreti del nostro tempo (come ci ha ricordato il Prefetto all'inizio), non quelli di 10 o 20 o 30 anni fa, o quelli che esistono solo nella nostra testa!

L'incontro con il Santo Padre, la parola che ci ha rivolto questa mattina, sono di incoraggiamento in questo nostro cammino. Portiamo nel cuore le sue parole quando torniamo alle nostre case.

Noi, come Dicastero della Santa Sede che si occupa dei giovani, siamo ben consapevoli che voi (più di noi!) siete in “prima linea” nel lavoro con i giovani: nelle diocesi, nelle parrocchie, nei movimenti. E per questo voi vi scontrate ogni giorno con le difficoltà reali della vita: le crisi di tanti giovani, i loro problemi, le loro resistenze.

Sappiamo che ci sono varie sfide e difficoltà nel nostro servizio, ma vorremmo esortarvi a non scoraggiarvi mai: nella Chiesa non seguiamo il criterio dell’efficienza, del successo esterno, della ricerca del consenso a tutti i costi. Seguiamo piuttosto l’esempio di Gesù e la sua parola: anche lui ha cominciato con poche persone, con 12, poi 72, poi altri. E anche lui ha sperimentato molte delusioni. Ma Gesù ci ha lasciato l’immagine del granello di senape: ogni cosa che si fa per il suo Regno (e dunque anche nella pastorale giovanile!) inizia da qualcosa di piccolissimo, che quasi non si vede, eppure diventa un albero grande che “dà rifugio a tutti gli uccelli del cielo”, dice la parabola. Questi uccelli del cielo in cerca di rifugio sono i tanti giovani che sono in cerca di una loro identità, di un senso nella vita, di un posto nel mondo, di una strada sicura da percorrere che li porti alla felicità. Sono alla ricerca di un amore che non delude, di una verità che non passa mai di moda. Tutto questo possono trovarlo in Gesù e nella Chiesa! E possono trovarlo proprio grazie a voi! Voi che per questi giovani siete diventati samaritani che avete curato le loro ferite, per loro siete diventati fratelli che li hanno accolti, amici che li avete ascoltati, padri e madri che li hanno educati e formati. A conclusione di questo Congresso, voglio ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per il buon esito dell’evento (gli ufficiali del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, i volontari, le traduttrici, il personale della Casa che ci ha accolto e il coro che ha animato tutti i nostri momenti liturgici).

Che il Signore vi accompagni e vi sostenga sempre in questa bellissima missione!